



INVESTIRE NEL SERVIZIO IDRICO DA UNA
PROSPETTIVA LOCALE - SOSTENIBILITÀ,
INNOVAZIONE E PERFORMANCE

IL RUOLO DEI FINANZIAMENTI PNRR PER GLI INVESTIMENTI NEL SETTORE IDRICO

Il punto di vista della Corte dei conti

PROF. DR. ANDREA MAZZILLO, PH.D

DOCENTE DI ECONOMIA PUBBLICA - UNIVERSITA' DI
CASSINO E DEL LAZIO MERIDIONALE

ESPERTO DI MATERIE ECONOMICHE PRESSO LA SEZIONE
DELLE AUTONOMIE DELLA CORTE DEI CONTI

Bari, Nuova Fiera del Levante - 27/11/2024

*«Non conosciamo mai il valore
dell'acqua finché il pozzo non si
prosciuga»*

- THOMAS FULLER

IL QUADRO DI RIFERIMENTO E LE CRITICITÀ PREGRESSE DEL SETTORE IDRICO (*)

Il servizio idrico integrato è un settore che esprime importanti fabbisogni di investimento:

- ❖ da un lato, per chiudere i deficit infrastrutturali derivanti da criticità gestionali e di governance non ancora sanate;
- ❖ dall'altro, per affrontare le nuove sfide poste dai cambiamenti climatici, dalla disponibilità della risorsa, dalle prescrizioni emergenti per garantire una maggior tutela dell'ambiente e della salute umana, nonché per perseguire i nuovi orizzonti di simbiosi industriale, riutilizzo delle acque reflue depurate e recupero di materia ed energia.

Si tratta di questioni che non possono prescindere da una governance del settore forte, in grado di dare linee di indirizzo chiare, basate sulla conoscenza dello stato delle infrastrutture e con una visione di medio-lungo periodo, nonché da gestioni operanti secondo logiche industriali.

(*) Contributi rielaborati e resi in sede di redazione del Referto al Parlamento delle Sezioni Riunite in sede di controllo della Corte dei conti (anni 2022-2024)

IL WATER SERVICE DIVIDE E LA CONDIZIONE DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA

Grazie all'azione dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA), dal 2012 in avanti, e con l'istituzione della “gestione unica” voluta dallo “Sblocca Italia” del 2014. Ma ai progressi delle Regioni del Centro-Nord non si è accompagnata un'uscita dallo stallo di talune realtà del Mezzogiorno.

Per questi motivi il **water service divide** nella gestione e nella erogazione del servizio idrico si è ampliato facendo emergere in modo chiaro l'esigenza di una iniziativa centrale dedicata al Mezzogiorno. Limiti e valutazioni riconosciuti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) che ha indicato un palinsesto di riforme destinate a ricucire le distanze.

IL RIASSETTO DELLA GOVERNANCE DEL SETTORE IDRICO IN ITALIA

IL RIASSETTO DELLA GOVERNANCE DEL SERVIZIO IDRICO
(dicembre 2021)



Fonte: REF Ricerche

Con il riassetto della governance nel servizio idrico integrato (avviato con la legge Galli n.36/1994 e successive disposizioni normative) è stata istituita una gestione unica del servizio con una gestione per ambiti territoriali ottimali e con un ruolo di organizzazione e governo del territorio affidato ad enti di governo d'ambito autorevoli e competenti.

Un processo che ha un percorso complesso e laborioso ma essenziale per superare la frammentazione territoriale e avviare gestioni industriali in grado di recuperare i tanti anni di mancati investimenti, guadagnare in efficienza e qualità del servizio.

FRAMMENTAZIONE GESTIONALE E GESTIONI OPERANTI CON LOGICHE INDUSTRIALI

Il procrastinarsi di inerzie e inadempienze da parte di alcune pubbliche amministrazioni ha condotto altresì al permanere di una forte frammentazione gestionale a discapito della presenza di gestioni operanti con logiche industriali.

- ❖ In Molise e Calabria il servizio è gestito ancora in modo pervasivo dai Comuni in economia, mentre in Campania e Sicilia gli EGATO non sono stati in grado di fornire una ricognizione completa delle gestioni cessate ex-lege ancora operanti sul proprio territorio.
- ❖ In Lombardia e Lazio si stanno invece perfezionando i percorsi di subentro dei gestori unici alle gestioni in economia pur con episodi di resistenze alla cessione di reti e infrastrutture al legittimo affidatario.
- ❖ Nel complesso, sul territorio nazionale, si contano oltre 800 gestioni cessate ex-lege che continuano ad esercire il servizio idrico in mancanza di un titolo valido.

FRAMMENTAZIONE GESTIONALE E GESTIONI OPERANTI CON LOGICHE INDUSTRIALI

IL RIASSETTO DELLA GOVERNANCE DEL SERVIZIO IDRICO
(DICEMBRE 2021)

	Gestori unici	Gestioni conformi	Gestioni cessate ex-lege	Totale
Abruzzo	6	0	25	31
Basilicata	1	1	0	2
Calabria	0	2	393	395
Campania	1	4	2*	7*
Emilia Romagna	4	14	5	23
Friuli-Venezia Giulia	2	5	0	7
Lazio	5	11	65	81
Liguria	5	37	10	52
Lombardia	10	12	70	92
Marche	3	13	4	20
Molise	0	0	136	136
Piemonte	2	56	17	75
Puglia	1	2	12	15
Sardegna	1	4	27	32
Sicilia	1	69	36*	106*
Toscana	6	5	0	11
Umbria	3	0	0	3
Veneto	4	15	0	19
TOTALE	55	250	802	1107*

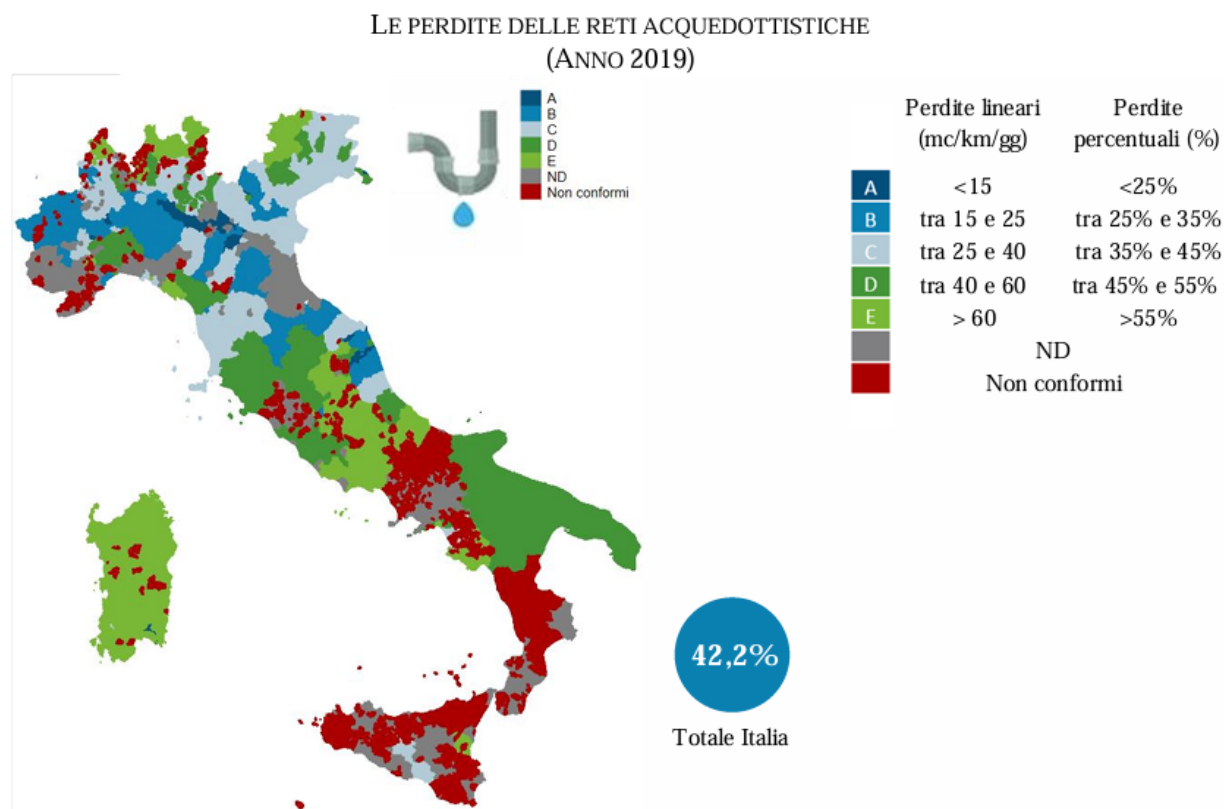
* dati parziali per mancanza di informazioni provenienti da alcuni EGATO

Fonte: elaborazione su dati ARERA

Il procrastinarsi di inerzie e inadempienze da parte di alcune pubbliche amministrazioni ha condotto altresì al permanere di una forte frammentazione gestionale a discapito della presenza di gestioni operanti con logiche industriali.

- ❖ In Molise e Calabria il servizio è gestito ancora in modo pervasivo dai Comuni in economia, mentre in Campania e Sicilia gli EGATO non sono stati in grado di fornire una ricognizione completa delle gestioni cessate ex-lege ancora operanti sul proprio territorio.
- ❖ In Lombardia e Lazio si stanno invece perfezionando i percorsi di subentro dei gestori unici alle gestioni in economia pur con episodi di resistenze alla cessione di reti e infrastrutture al legittimo affidatario.
- ❖ Nel complesso, sul territorio nazionale, si contano oltre 800 gestioni cessate ex-lege che continuano ad esercire il servizio idrico in mancanza di un titolo valido.

PERFORMANCE TECNICHE DI GESTIONE DELLE RETI ACQUEDOTTISTICHE



Fonte: REF Ricerche

La portata del water service divide emerge chiaramente anche dalle performance tecniche di gestione delle reti acquedottistiche. La fotografia della classificazione dei territori basata sui due indicatori di perdite di rete (perdite lineari e percentuali) rendicontati ad ARERA mostra performance peggiori al Centro-Sud e l'indisponibilità di dati per diversi territori del Mezzogiorno, segnatamente Molise, Campania, Calabria e quasi tutte le province della Sicilia, con una forte presenza di gestioni comunali non conformi.

I RITARDI DEL SERVIZIO IDRICO NEL MEZZOGIORNO

RAZIONAMENTO DELL'EROGAZIONE DELL'ACQUA PER USO DOMESTICO, ANNO 2020

(N. giorni)

Comuni	Riduzione del servizio	Sospensione del servizio	Totale razionamento per riduzione e/o sospensione del servizio
Su tutto il territorio comunale			
Pescara	74	-	74
Cosenza	365	-	365
Reggio di Calabria	77	-	77
Enna	16	16	32
Su parte del territorio comunale			
Avellino	-	11	11
Trapani	183	183	366
Palermo	-	183	183
Agrigento	182	183	365
Caltanissetta	14	197	211
Catania	6	-	6
Ragusa	60	15	75
Totale	977	788	1765

Fonte: ISTAT, Dati ambientali nelle città 2020

I ritardi del servizio idrico nel Mezzogiorno sono ancora più evidenti se si prendono in considerazione le interruzioni del servizio di fornitura dell'acqua potabile.

Secondo i dati ISTAT sull'ambiente urbano, sono 11 i capoluoghi di Provincia che nel 2020 hanno subito misure di razionamento nell'erogazione dell'acqua potabile, tutti collocati nel Mezzogiorno (Pescara, Avellino, Trapani, Palermo, Agrigento, Caltanissetta, Catania, Ragusa, Enna, Reggio Calabria e Cosenza). Nel complesso, e limitatamente alla ricognizione su questi capoluoghi di provincia, si documentano ben 1.765 giorni di riduzione o sospensione dell'erogazione su tutto o su parte del territorio comunale.

SERVIZI DI DEPURAZIONE E FOGNATURE CARENZE E INFRAZIONI ELEVATE DALLA UE

Per quanto riguarda il comparto fognario-depurativo, l'Italia sconta quattro procedure d'infrazione (PR 2004/2034, PR 2009/2034, PR 2014/2059, PR 2017/2181) per mancata attuazione della Direttiva europea sul trattamento delle acque reflue urbane, emanata nel 1991 e recepita nell'ordinamento italiano nel 1999, che interessano in totale 1.306 agglomerati.

Negli anni, due procedure di infrazione sono giunte a sentenza di condanna⁶ e per la procedura 2004/2034 è stata comminata una **sanzione pecuniaria** articolata in una cifra forfettaria di 25 milioni di euro a cui si aggiungono penalità di mora per ogni semestre di ritardo calcolate sulla base degli abitanti equivalenti (AE) ancora in infrazione. La quantificazione della mora al momento della condanna è stata di **165.000 euro al giorno**, pari a circa 30 milioni di euro al semestre, per 75 agglomerati prevalentemente localizzati in Sicilia, Calabria e Campania. Sanzioni e more che in ultima analisi dovranno essere rimesse alle Regioni responsabili, in proporzione all'entità dei ritardi e alla mancata attuazione delle direttive UE.

CARENZA DI COMPETENZE E OPERATORI PER RISOLVERE LE CARENZE SANZIONATE

SITUAZIONE INIZIALE E STATUS DEGLI AGGLOMERATI IN INFRAZIONE COMUNITARIA PER REGIONE

(N. di agglomerati)

REGIONE	SITUAZIONE INIZIALE				SITUAZIONE MAGGIO 2020				
	PR 2004/2034 (C 565/10)	PR 2009/2034 (C 85/13)	PR 2014/2059 (C668/19)	PR 2017-2181	PR 2004/2034 (C 565/10)	PR 2009/2034 (C 85/13)	PR 2014/2059 (C668/19)	TOTALE	INCIDENZA SUL TOTALE
Abruzzo	1	1	26	34		1	14	49	5%
Basilicata	-	-	41	1			19	19	2%
Calabria	18	-	130	48	11		129	188	20%
Campania	10	-	115	4	6		107	117	12%
Emilia-Romagna	-	-	10	-	-	-	-	-	-
Friuli-Venezia Giulia	2	11	8	1	1	1	5	8	1%
Lazio	1	1	6	2			4	6	1%
Liguria	9	-	9	5	2		4	9	1%
Lombardia	-	14	115	91		2	59	130	14%
Marche	-	2	46	4		2	33	39	4%
Molise	-	-	-	1				1	0%
Piemonte	-	1	3	2	-	-	-	-	-
Prov. Trento	-	-	2	-	-	-	-	-	-
Prov. Bolzano	-	-	2	-	-	-	-	-	-
Puglia	6	2	37	14	3		16	27	3%
Sardegna	-	2	64	10			24	32	3%
Sicilia	62	5	175	35	45	5	168	251	27%
Toscana	-	-	42	24			29	51	5%
Umbria	-	-	9	-			3	3	0%
Valle d'Aosta	-	1	2	-		1	1	2	0%
Veneto	-	2	37	-		2	5	7	1%
Nord	11	29	188	99	3	6	74	156	17%
Centro	1	3	103	30	-	2	69	99	11%
Sud e Isole	97	10	588	147	65	6	477	684	73%
TOTALE	109	42	879	276	68	14	620	939	100%

Fonte: elaborazione su dati Struttura di Missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche della Presidenza del Consiglio dei ministri e MITE (già MATTM)

Nonostante i progressi, a maggio 2020 risultavano ancora 939 gli agglomerati in infrazione, di cui il 73 per cento nel Sud e Isole, con un carico inquinante corrispondente a quasi 30 milioni di AE.

Avendo preso in carico la realizzazione delle opere nei territori più arretrati, i Commissari di Governo che si sono succeduti hanno espresso in più occasioni preoccupazioni circa la successiva gestione degli impianti realizzati e da realizzare, stante la mancanza di operatori dotati delle competenze necessari a esercire gli stessi.

LA SICUREZZA DELL'APPROVVIGIONAMENTO DELLA RISORSA NEL MEZZOGIORNO È STRATEGICA

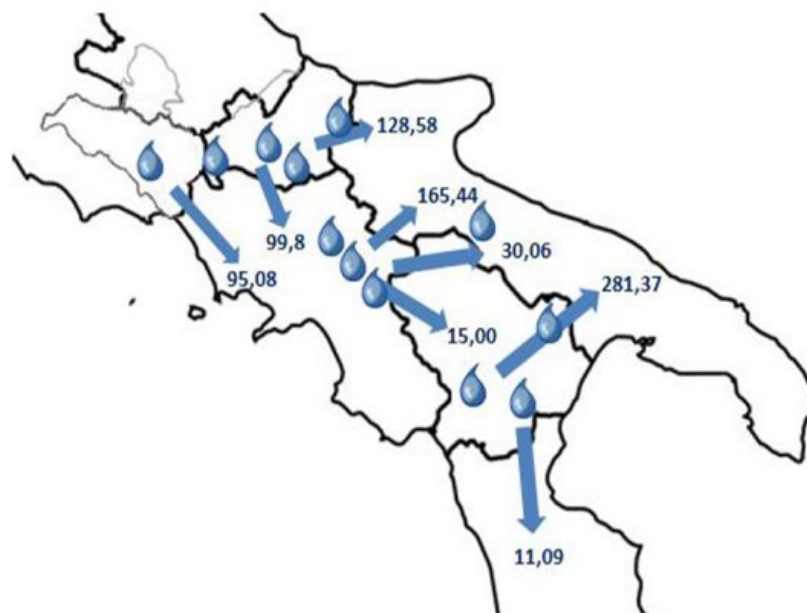
Già con la legge di bilancio 2018 il legislatore aveva chiaramente indicato l'opportunità di costituire una società a controllo interamente pubblico (in sostituzione dell'EIPLI in liquidazione da oltre dieci anni - Posta in liquidazione con la legge n. 214/2011.), partecipata dalle Regioni, in grado di assicurare l'approvvigionamento idrico nel Mezzogiorno, avviando una gestione industriale finalizzata al riequilibrio della dotazione della risorsa idrica nel bacino idrografico.

Una previsione rimasta sino ad oggi disattesa e tornata di attualità di recente con la proroga al 31 dicembre 2023 della gestione liquidatoria dell'EIPLI e al 31 marzo 2023 del termine per la costituzione della nuova società dello Stato che dovrà subentrarle, operata nell'ambito della legge di stabilità per il 2022. Un differimento dei termini che chiama una riflessione urgente sul disegno strategico per l'infrastrutturazione del Mezzogiorno, e che possa fare leva anche sui fondi e sulle riforme previste dal PNRR.

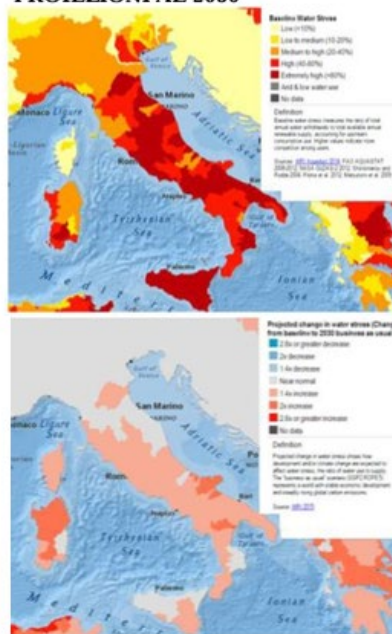
REGIONANDO SULLE CRITICITA' - UN ESEMPIO DI STRESS IDRICO NELL'APPENNINO MERIDIONALE

TRASFERIMENTI DELLA RISORSA IDRICA TRA LE REGIONI DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE

(Mm³/anno)



STRESS IDRICO ATTUALE E PROIEZIONI AL 2030



Criticità non solo legate alla presenza di operatori qualificati ma anche per questioni idrografiche.

È il caso dell'approvvigionamento idrico nel Distretto dell'appennino meridionale, che presenta una complessa configurazione idrografica che richiede importanti trasferimenti di risorsa idrica tra Regioni e che si trova ad affrontare una condizione di stress idrico già elevato e destinato ad acuirsi con i cambiamenti climatici.

IL PNRR E IL SERVIZIO IDRICO



Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) rappresenta una grande opportunità per il servizio idrico con un combinato di riforme e investimenti orientati a chiudere i divari ancora presenti nel Paese, con particolare attenzione al Mezzogiorno.

Le misure inerenti al servizio idrico sono ricomprese nella seconda missione “Rivoluzione verde e transizione ecologica” (M2) così come declinata nella quarta componente “Tutela del territorio e della risorsa idrica” (M2C4) e in misura residuale nella seconda componente “Agricoltura sostenibile ed economia circolare”.

Nello specifico sono previste le due seguenti **riforme** dedicate al settore:

1. Semplificazione normativa e rafforzamento della governance per la realizzazione degli investimenti nelle infrastrutture di approvvigionamento idrico (M2C4 Rif. 4.1).
2. Misure per garantire la piena capacità gestionale per i servizi idrici integrati (M2C4 Rif. 4.2).

IL PNRR E IL SERVIZIO IDRICO

LE RIFORME INIZIALI

LE RIFORME DEL PNRR DEDICATE AL SERVIZIO IDRICO

MISSIONE E COMPONENTE	DENOMINAZIONE	TEMPISTICHE	AMMINISTR. TITOLARE
M2C4 Rif.4.1	Semplificazione normativa e rafforzamento della governance per la realizzazione degli investimenti nelle infrastrutture di approvvigionamento idrico	T1 2022	MIMS
M2C4 Rif.4.2	Misure per garantire la piena capacità gestionale per i servizi idrici integrati	T4 2021 1° fase T3 2022 2° fase	MITE

Fonte: elaborazione su dati del PNRR

IL PNRR E IL SERVIZIO IDRICO

GLI INVESTIMENTI INIZIALI

I FINANZIAMENTI DEL PNRR RILEVANTI PER I GESTORI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

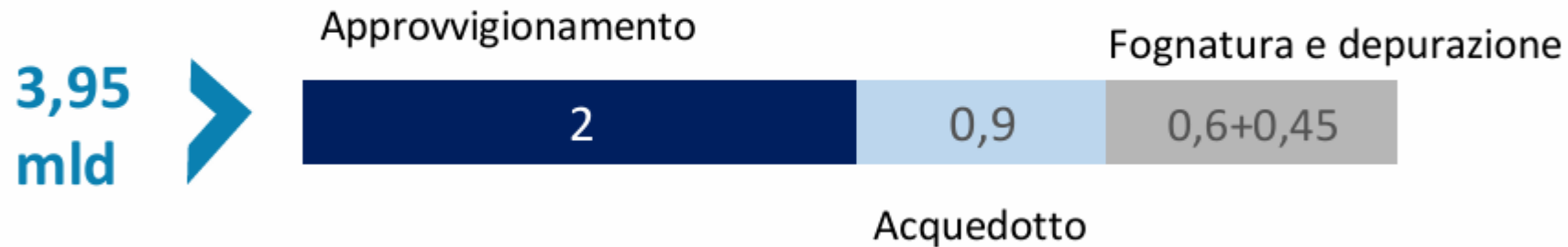
MISSIONE E COMPONENTE	DENOMINAZIONE	TARGET E TEMPISTICHE INTERMEDIE	FONDI	AMMINISTR. TITOLARE
M2C4 Inv. 4.1	Infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento	TARGET: incremento della sicurezza dell'approvvigionamento e della resilienza dell'infrastruttura in almeno 25 sistemi idrici complessi	2 mld €	MIMS
M2C4 Inv. 4.2	Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti	TARGET: -15% delle perdite su 15.000 km Entro dicembre 2024 interventi completati su 9.000 km di rete aggiuntiva distrettualizzata	0,9 mld €	MIMS
M2C4 Inv. 4.4	Investimenti in fognatura e depurazione	Entro giugno 2024 giungere alla conformità con la normativa UE per 570.000 abitanti equivalenti nelle aree attualmente in infrazione	0,6 mld €	MITE
M2C1 Inv.1.1 Linea C	Ammodernamento e realizzazione di nuovi impianti innovativi di trattamento/riciclaggio per lo smaltimento di materiali assorbenti ad uso personale (PAD), i fanghi di acque reflue, i rifiuti di pelletteria e i rifiuti tessili		0,5 mld €	MITE
TOTALE			3,95 mld €	

Fonte: elaborazione su dati del PNRR

IL PNRR E IL SERVIZIO IDRICO

GLI INVESTIMENTI INIZIALI

LA RIPARTIZIONE DEI FINANZIAMENTI PER SEGMENTO DEL SERVIZIO



Fonte: elaborazione su dati del PNRR

IL PNRR E IL SERVIZIO IDRICO

GLI INVESTIMENTI DEGLI ENTI LOCALI (PROGETTI NATIVI E NON)

INTERVENTI PER LA TUTELA DEL TERRITORIO E DELLA RISORSA IDRICA

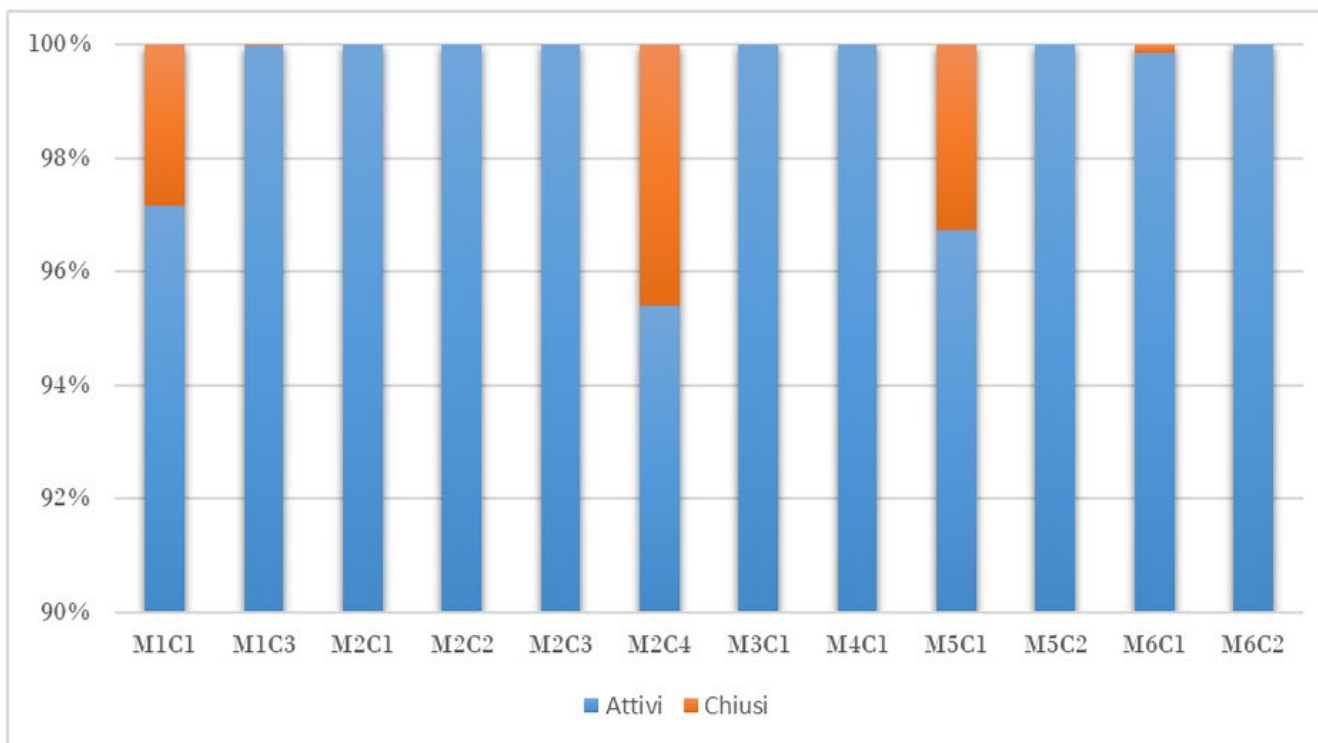
Codice Intervento	Descrizione Intervento	Progetti Nativi PNRR	Progetti in essere	Totale
M2C4I2.01	Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico	719	628	1.347
M2C4I2.02	Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni	2.429	41.042	43.471
M2C4I3.01	Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano	40		40
M2C4I4.01	Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico	2	9	11
M2C4I4.02	Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti	1		1
Totale		3.191	41.679	44.870

Fonte: elaborazione Corte dei conti su *open data* ReGiS estratti al 25 settembre 2023

IL PNRR E IL SERVIZIO IDRICO

GLI INVESTIMENTI DEGLI ENTI LOCALI (PROGETTI NATIVI E NON)

CUP CHIUSI PER COMPARTO REGIONI E PROVINCE AUTONOME



M1C1-Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA; M1C3-Turismo e Cultura 4.0; M2C1-Agricoltura sostenibile ed Economia Circolare; M2C2-Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile; M2C3-Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici; M2C4-Tutela del territorio e della risorsa idrica; M3C1-Investimenti sulla rete ferroviaria; M4C1 Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle università; M5C1-Politiche per il lavoro; M5C2 Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore; M6C1-Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale; M6C2-Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario.

Analisi effettuata su n. 8.127 progetti.

RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PNRR
Sezione del controllo sugli Enti - Novembre 2023

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Con.Te., situazione al 26 settembre 2023

IL PNRR E IL SERVIZIO IDRICO

STATO DI AVANZAMENTO M2C4-3.3 e 4.4

segue allegato “INTERVENTI PNRR/PNC - TABELLA OBIETTIVI”

INTERVENTI PRESI IN CONSIDERAZIONE DALLA SEZIONE	OBIETTIVI RAGGIUNTI FINO AL 30 GIUGNO 2023	OBIETTIVI ANCORA DA RAGGIUNGERE ENTRO IL 31 DICEMBRE 2023	ANNOTAZIONI
- RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO - MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA - € 357.000.000 (M2 - C4 - 3.3)	<p>Il primo Milestone (M2C4-21), da raggiungere entro il 30 giugno 2023, è rappresentato dalla “entrata in vigore della pertinente legislazione finalizzata al recupero del corridoio ecologico rappresentato dall'alveo del fiume, compresi interventi di rimboschimento naturale e interventi per il recupero e la riattivazione di lanche e rami abbandonati”.</p> <p>Lo stesso è stato conseguito con l'entrata in vigore dell'art. 42 del d.l. n. 13/2023 (conv. con l. n. 41 del 21 aprile 2023) che dichiara tutti gli interventi ricompresi nel Programma d'Azione “di pubblica utilità, indifferibili e urgenti”.</p>	Non previsto <i>target</i> UE nel periodo	Si rileva la richiesta di modifica del termine previsto per la prossima scadenza dell'obiettivo intermedio di rilevanza UE (la riduzione dell'artificialità dell'alveo di almeno 13 km) con differimento dal 30 giugno 2024 al 31 dicembre 2024 dello stesso, in modo da tenere conto delle eventuali sopravvenienze che possano rallentare i tempi di attuazione degli interventi.
INVESTIMENTI IN FOGNATURA E DEPURAZIONE - MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA - € 600.000.000 (M2 - C4 - 4.4)	<p>Non previsto <i>target</i> UE nel periodo</p> <p>Lo stato di attuazione dell'investimento risulta in linea con il cronoprogramma.</p>	Il Target M2C4-36, previsto per il 31.12.2023, relativo alla aggiudicazione degli appalti pubblici per le reti fognarie e la depurazione, appare in linea con il timing di riferimento sulla base di quanto riferito dall'Amministrazione.	

ALCUNE PRONUNCE DELLA MAGISTRATURA CONTABILE

IL COLLEGIO PER IL CONTROLLO CONCOMITANTE (Relazione collegio di novembre 2023)

Nell'ambito della Missione 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica", il Collegio si è espresso su diversi progetti, tra cui l'intervento **"Investimento in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico" (M2C4- 4.1)**, cui sono **destinate risorse PNRR pari a 2 md.** Tale progetto mira al potenziamento, completamento e manutenzione straordinaria delle infrastrutture di derivazione, stoccaggio e fornitura idrica primaria in tutto il Paese, necessari per migliorare la qualità dell'acqua e garantire la continuità dell'approvvigionamento nelle importanti aree urbane e nelle grandi aree irrigue. Il Collegio ha sottoposto a controllo l'investimento sia nel suo complesso sia su un campione dei 124 progetti oggetto del finanziamento. Con la delibera 13 aprile 2023, n. 14, è stata riscontrata la sussistenza di diverse criticità nella prima fase di pianificazione, in cui si sarebbe dovuto affrontare il profilo dell'individuazione effettiva dei "sistemi idrici complessi" e il loro rapporto con le singole opere idriche. Ciò anche ai fini della corretta misurabilità dell'obiettivo e delle singole fasi attuative; inoltre, è stato rilevato che la continuità dell'approvvigionamento e l'effettivo efficientamento delle dispersioni idriche a livello nazionale non possono essere garantiti dal singolo intervento manutentivo o di ripristino (che serve un'area territorialmente limitata), ma da un sistema complesso di opere, peraltro individuato ex ante). A conferma della selezione non ottimale dei progetti, è emerso che in diversi casi si renderebbe necessario escludere alcune opere dal finanziamento, mentre in altri (Diga Rosamarina, Diga Olivo) i soggetti attuatori hanno ammesso che il progetto presenterebbe problemi di copertura – a causa dell'aumento dei prezzi delle materie prime e dell'energia, ma anche in ragione di nuove "rimodulazioni progettuali" - tali da imporre il ricorso a significativi finanziamenti aggiuntivi, anche in misura pari al doppio dell'originaria previsione di spesa. Infine, il Collegio, atteso che il monitoraggio diretto con i soggetti attuatori è stato avviato solo da dicembre 2022 e, dunque, con notevole ritardo rispetto al cronoprogramma attuativo degli interventi, ha raccomandato al Ministero delle Infrastrutture di assumere in modo più incisivo quei poteri di coordinamento, monitoraggio, rendicontazione e controllo attribuiti alle amministrazioni centrali dalla normativa vigente (in particolare, art. 8 del d.l. n. 77/2021), in modo da assicurare l'effettivo governo dell'investimento.

CONCLUSIONI

Con l'attuazione del PNRR il servizio idrico integrato italiano è chiamato a **chiudere i divari ereditati dal passato** e a porre le basi per affrontare le sfide poste dai cambiamenti climatici (riduzione nella disponibilità della risorsa idrica e dalla tutela dell'ambiente). Molti passi avanti sono stati compiuti dal 2012 con il mandato di regolazione conferito ad ARERA e con l'istituzione della "gestione unica" d'ambito territoriale ottimale nel 2014. Ma ai progressi delle Regioni del Centro-Nord si sono accompagnati solo deboli progressi in talune realtà del Mezzogiorno, e segnatamente in Campania, Molise, Calabria e Sicilia. I dati che caratterizzano il water service divide mostrano chiaramente che i maggiori ritardi affliggono i territori in cui il riassetto della "catena di comando" non si è ancora conclusa, dove mancano operatori industriali e persistono le gestioni dirette dei Comuni. In questi territori, le inerzie e le inadempienze, sia degli Enti pubblici locali, sia delle Regioni, hanno **inibito sino ad oggi lo sviluppo del settore**. Ancora di recente, la società pubblica partecipata dallo Stato e dalle Regioni voluta dalla Legge di stabilità per il 2018 per rimettere in sesto l'approvvigionamento idrico nel Distretto dell'Appennino Meridionale **è rimasta lettera morta**. Il water service divide nella gestione e nella erogazione del servizio idrico si è dunque ampliato facendo emergere in modo chiaro l'esigenza di una **iniziativa centrale dedicata al Mezzogiorno**, come peraltro indicato dallo stesso PNRR.

CONCLUSIONI

Il PNRR ha indicato altresì un palinsesto di riforme e di linee di investimento volte a ricucire le distanze. Tra la fine del 2021 e i primi mesi del 2022 diverse misure hanno trovato applicazione o avvio, Rimangono, tuttavia, aspetti che dovrebbero essere rinforzati in tempi celeri per non pregiudicare l'accesso ai fondi del PNRR e perdere anche questa ultima opportunità di rilancio. Si tratta, in particolare, di accelerare i tempi per la costituzione della società dell'approvvigionamento idrico del Mezzogiorno, quale soggetto abilitatore degli interventi necessari e la gestione dei trasferimenti di risorsa idrica tra le Regioni del Mezzogiorno; della previsione di termini perentori per l'affidamento ai gestori unici d'ambito e l'attivazione di misure di enforcement a garanzia di tale rispetto; di una iniziativa a forte valenza centrale che preveda **affidamenti transitori a soggetti dotati di adeguate capacità industriali e organizzative per superare lo stallo dei mancati affidamenti** al gestore unico, o comunque di supporto all'avvio nel caso di operatori affidatari costituiti ex-novo, al fine di garantire l'accesso ai fondi del PNRR e la realizzazione degli opere.

FINE

Grazie per l'attenzione

Andrea Mazzillo

andrea.mazzillo@unicas.it

andrea.mazzillo@corteconti.it